

Tra chi dice "tutto va bene" e i venti nazionali di cambiamento Le due anime del Pdl

Saltata l'ipotesi commissariamento rimangono tensioni

POTENZA - Il Pdl di Basilicata vive una "strana" situazione. Quella dei nervi a fior di pelle. Soprattutto per quanto riguarda l'alleanza con il movimento politico di Magdi Allam e con l'ex "amico" Ernesto Navazio.

Basta nominare infatti il rapporto con Allam delle scorse regionali o eventuali alleanze con Navazio (in vista delle prossime amministrative) per innescare reazioni e "sindromi" da accerchiamento. La realtà è che nel Popolo della libertà di Basilicata, dopo le varie sconfitte elettorali, che si sono succedute negli anni il fronte del rinnovamento esiste. O per lo meno del cambio di strategia rispetto al passato.

La sensazione è che a Roma, rispetto alle vicende lucane del Popolo della libertà, qualcosa sia cambiato. Le distanze tra il Pdl nazionale e quello regionale sembrano si siano accorciate. E i leader, anche delle varie sensibilità, iniziano a interessarsi delle vicende lucane. E' accaduto con il ministro La Russa. Le sue frasi sull'alleanza con Allam «che si doveva fare alle scorse regionali» ha innescato una serie di reazioni violente e polemiche. Una frase quella del ministro "scandagliata" e analizzata nemmeno fosse una profezia di fine del Mondo.

E anche la frase del deputato lucano Giuseppe Moles (al Quotidiano della Basilicata) che si è detto amico di Allam e favorevole da sempre a un'alleanza con il movimento di Navazio non è passata inosservata ai big del Pdl di Basilicata.

Ma non è solo questo. In consiglio regionale, il Pdl di Gianni Rosa e Mario Venezia (con loro anche Mariano Pici) è ben



un incontro del Pdl di qualche mese fa

diverso dalla minoranza consiliare a cui aveva abituato il centrodestra nelle scorse legislature. La moderazione di Nicola Pagliuca, Franco Mattia e Cosimo Latronico (oggi senatore) è affiancata dalla vena polemica dei "nuovi" consiglieri regionali.

Due anime differenti. Due modi di fare politica differenti. Ma che palesano l'esistenza di due modi diversi di intendere il centrodestra d'opposizione in Basilicata. Questo fa il paio con quello spirito di collaborazione (il patto per la Basilicata per intenderci) che vede allo stesso tavolo, così come è accaduto per la tre giorni sul petrolio a Matera - Viggiano, esponenti del governo regionale di centrosinistra ed

esponenti del governo nazionale berlusconiano che però non trova riscontro a via Anzio quando Venezia o Rosa "costringono" punto su punto la giunta De Filippo a fare gli straordinari per approvare anche un semplice rendiconto finanziario.

Per il momento però sembra prevalere l'anima conservatrice del partito. Anche perché, da Roma assicurano che con le elezioni anticipate ormai scongiurate non c'è più bisogno di qualsiasi tipo di commissariamento. Se si fosse andato al voto forse le cose sarebbero andate diversamente. Ma ora è il tempo di stabilizzare l'esistente e non di rinnovare e rilanciare. Il resto si vedrà.